

Campiglia, una vecchietta della quale aspettano solo la fine

Per gli amministratori di Campiglia, il problema del Centro storico sembra assimilabile al costoso mantenimento di un anziano non autosufficiente del quale più o meno tacitamente ci si augura la dipartita.

La stizzosa risposta dell'Assessore Ticciati alle critiche mosse dai cittadini sulla politica scolastica adottata dal Comune è l'ennesima dimostrazione che chi governa Campiglia non fa "politica" ma solo contabilità.

Chiudere una sezione di materna basandosi sulla sola valutazione numerica delle nascite senza fare alcun tentativo e proposta per salvare la scuola a Campiglia è indice o di **incapacità politica o di volontà di portare avanti con tutti i mezzi la eliminazione di Campiglia come luogo del vivere**, pensando solo a Venturina e al suo bacino di voti molto più ampio.

Le capacità di gestione si vedono nelle scelte che si fanno di fronte alle difficoltà. In questo, come in altri casi, l'amministrazione attuale e quelle passate, che comunque sono sempre fatte dagli stessi personaggi, **hanno dimostrato di essere solo dei contabili pronti a chiudere l'ospedale**, a chiudere la scuola media la cui sede si è ridotta a un condominio quasi completamente vuoto, e ora alla chiusura di fatto della scuola materna.

L'Assessore Ticciati dovrebbe cessare di ripetere **le solite parole fritte e rifritte** su quanto fa il Comune per il Centro storico: cinque giorni di Apritiborgo, cinque/sei spettacoli al Teatro dopo due anni di chiusura, il centro Mannelli di

fatto inutilizzato, un centro di riabilitazione al posto dell'ospedale, e ambulatori. A parte che mi sembra che il Comune si faccia bello anche con cose che dipendono da lui in minima parte, la Ticciati non si preoccupi: **anche noi anziani che non restiamo a Campiglia certo per i 10 giorni di spettacoli su tutto l'anno, siamo destinati a scomparire e finalmente lasciare vuoto il paese vecchio senza più bisogno neanche di ambulatori.**

E ancora: la Ticciati ci dice che lo spopolamento dei centri storici è endemico e irrisolto e si chiede allora se tutte le amministrazioni sono incapaci. L'assessore dovrebbe studiare meglio gli **esempi di recupero** che in alcuni Comuni d'Italia si stanno realizzando. Ma la domanda allora non è se gli amministratori di Campiglia siano incapaci ma se siano all'altezza di risolvere il problema del centro storico, sempre che lo vogliano fare.

Questo modo di fare politica ricorda tanto il modo di gestire le crisi aziendali dove di fronte alle difficoltà si sceglie quasi sempre di chiudere i reparti e di mandare tutti a casa. Per fare questo non c'è bisogno di amministrazioni e politici che rivendicano le loro radici in una così detta "sinistra". **Il fatto che la scuola di Campiglia chiuda rendendo più difficile la voglia di restare o di venire a stare nel paese vecchio per chi ha bisogno di questo servizio, non può essere compensato dall'alto livello della scuola a Venturina** rivendicato dall'Assessore ; invece di rispondere ai cittadini accusandoli di **"demagogia imbarazzante"** dovrebbe o dare le dimissioni o dichiarare pubblicamente che Campiglia non è un luogo con problematiche da affrontare con capacità politica e gestionale e scelte di investimenti, ma semplicemente una frazione periferica e pochissimo significativa del Comune di Venturina Terme.

E infine tutti **gli amministratori di Campiglia**, Sindaci in testa attuali e passati, **dovrebbero smettere di prendere in giro i cittadini** che pongono problemi, rispondendo che siano

loro a fare proposte fattibili, a trovare gli imprenditori e i soldi. Non è mai venuto in mente a questi politici-contabili che **sono loro gli eletti e che sono loro a dovere cercare quello che chiedono** con arroganza e stizza ai cittadini?

Se credono alla politica che stanno facendo e la vogliono portare avanti a suon di maggioranze in Consiglio Comunale, gli amministratori lo dicano e **si risparmino la farsa di incontri pubblici che non spostano di un centimetro le scelte fatte a monte**. Quelli che non ci credono e non pensano che il problema del Centro storico sia assimilabile al costoso mantenimento di un anziano non autosufficiente del quale più o meno tacitamente ci si augura la dipartita, farebbero bene ad andarsene per coerenza con le proprie idee.

Campiglia 4 febbraio 2017

Alberto Primi
Comitato per Campiglia

Sulla stampa:

- [Stile Libero](#)
- [Qui News Val di Cornia](#)
- La Nazione:

«Il Comune non è un'azienda: la scuola va salvata oltre i numeri»

Il presidente Primi replica all'intervento dell'assessore Ticciati

—CAMPIGLIA—
«CHI GOVERNA la contabilità no politica». Così Alberto Primi presidente del Comitato per Campiglia replica all'intervento dell'assessore Alberta Ticciati, che era intervenuta replicando alle critiche mosse dai cittadini sulla politica scolastica adottata dal Comune. «Chiudere una sezione di materna basandosi sulla sola valutazione numerica delle nascite senza fare alcun tentativo e proposta per salvare la scuola a Campiglia è indice o di incapacità politica o di volontà di portare avanti con tutti i mezzi la eliminazione

«SCELTE»

«La politica tiene conto dei diritti dei cittadini e non solo delle cifre»

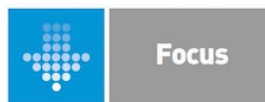
di Campiglia come luogo del vivere, pensando solo a Venturina e al suo bacino di voti molto più ampio – incalza Primi - le capacità di gestione si vedono nelle scelte che si fanno di fronte alle difficoltà. In questo, come in altri casi, l'amministrazione attuale e quelle passate, che comunque sono sempre fatte dagli stessi personaggi, hanno dimostrato di essere solo dei contabili pronti a chiudere l'ospedale, a chiudere la scuola media la cui sede si è ridotta a un condominio quasi completamente vuoto, e ora alla chiusura di fatto della scuola materna.

L'ASSESSORE Ticciati dovrebbe



MATERNE Il Comune di fronte al calo delle nascite pensa di riorganizzare le scuole chiudendo a Campiglia

ce cessare di ripetere le solite parole fritte e rifritte su quanto fa il Comune per il centro storico: cinque giorni di Apritiborgo, cinque-sei spettacoli al Teatro dopo due anni di chiusura, il centro Mannelli di fatto inutilizzato, un centro di riabilitazione al posto dell'ospedale, e ambulatori. A parte che mi sembra che il Comune si faccia bello anche con cose che dipendono da lui in minima parte, la Ticciati non si preoccupi: anche noi anziani che non restiamo a Campiglia certo per i 10 giorni di spettacoli su tutto l'anno, siamo destinati a scomparire e finalmente lasciare vuoto il paese vecchio senza più bisogno neanche



Domani assemblea dei cittadini

Intanto sulla questione della scuola, e non solo, domani alle 18 nella saletta del condominio in viale 8 marzo, c'è una riunione dei cittadini. Oltre alla scuola si teme il taglio di altri servizi a Campiglia.

di ambulatori». E ancora: «L'assessore Ticciati ci dice che lo spopolamento dei centri storici è endemico e irrisolto e si chiede allora se tutte le amministrazioni sono incapaci. L'assessore dovrebbe studiare meglio gli esempi di recupero che in alcuni Comuni d'Italia si stanno realizzando. Ma la domanda allora non è se gli amministratori di Campiglia siano incapaci ma se siano all'altezza di risolvere il problema del centro storico, sempre che lo vogliono fare. Questo modo di fare politica ricorda tanto il modo di gestire le crisi aziendali dove di fronte alle difficoltà si sceglie quasi sempre di chiudere i reparti e di mandare tutti a casa».

Il Tirreno:

«Assessori contabili della politica»

Comitato per Campiglia replica alla giunta sulla chiusura della materna

CAMPIGLIA

Prosegue la polemica sulla chiusura della scuola materna di via delle Scuole, con il Comitato per Campiglia che ribatte all'assessore Alberta Ticciati ed alla giunta.

Il Comitato li chiama «i contabili della politica».

Questa è la ragione: «Chiudere una sezione di materna basandosi sulla sola valutazione numerica delle nascite senza fare alcun tentativo e proposta per salvare la scuola a Campiglia è indice o di incapacità politica o di volontà di portare avanti con tutti i mezzi la eliminazione di Campiglia come luogo del vi-

vere. Pensano solo a Venturina e al suo bacino di voti molto più ampio».

L'accusa di «essere solo dei contabili» si estende anche alle amministrazioni passate, che hanno proceduto «a chiudere l'ospedale, a chiudere la scuola media la cui sede si è ridotta a un condominio quasi completamente vuoto, e ora alla chiusura, di fatto, della scuola materna».

Il Comitato per Campiglia giudica inoltre insufficiente e non in grado di invertire la rotta organizzare «cinque/sei spettacoli al teatro dopo due anni di chiusura, il centro Mannelli di fatto inutiliz-

zato, un centro di riabilitazione al posto dell'ospedale, e gli ambulatori».

In buona sostanza, si riconosce che la situazione è difficile, ma visto che ci sarebbero «esempi di recupero che in alcuni comuni d'Italia si stanno realizzando», si sostiene siano gli amministratori a dover «fare proposte fattibili, a trovare gli imprenditori e i soldi», poiché «sono loro a dover cercare quello che chiedono con arroganza e stizza ai cittadini».

Il Comitato per Campiglia conclude quindi con un invito «selettivo» alle dimissioni: «Se - afferma - credono alla politica che stanno facendo

e la vogliono portare avanti a suon di maggioranze in consiglio comunale, gli amministratori lo dicano e si risparmino la farsa di incontri pubblici che non spostano di un centimetro le scelte fatte a monte. Quelli che non ci credono e non pensano che il problema del centro storico sia assimilabile al costoso mantenimento di un anziano non autosufficiente del quale più o meno tacitamente ci si augura la dipartita, farebbero bene - conclude il Comitato - ad andarsene per coerenza con le proprie idee».

Francesco Rossi
GRIPRODUZIONE RISERVATA

